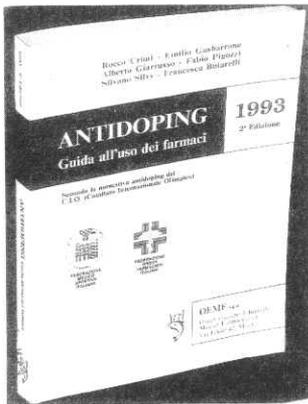


recensioni, commenti e segnalazioni

A cura di
Federica Napolitani Cheyne



ANTIDOPING.
Guida all'uso dei farmaci.
Rocco Crimi, Emilio Gasbarrone, Alberto Giarrusso, Fabio Pigozzi, Silvano Silvy e Francesca Buiarelli. Milano, Organizzazione Editoriale Medico Farmaceutica, 1993. 2. ed. 398 p. Lit. 30.000.

Per una valutazione della congruità complessiva del testo è doveroso sottolineare la duplice rilevanza che assume l'argomento, che non può né deve essere limitata alla completezza, alla pertinenza e alla leggibilità del dato, per le quali non si ritiene di formulare obiezioni né di porre rilievi o osservazioni, considerate anche la competenza degli Autori e la qualità delle fonti. Tutto ciò resta valido nell'ipotesi di un uso corretto, anche dal punto di vista etico, del manuale. Quest'ultimo aspetto assume un rilievo tutt'altro che secondario, dato che il fenomeno contro cui ci si propone di intervenire è il doping, una maniera cioè di utilizzare certi strumenti, farmacologici o di altra natura, per alterare il livello delle prestazioni atletiche dell'individuo: in definitiva il testo si proporrebbe di aiutare il tecnico-professionista a contrastare il ricorso all'uso di farmaci o altri strumenti, limitandone le esclusioni alla lista di quelli indicati dal CIO (Comitato Internazionale Olimpico), senza farne un esame critico di congruità, condividendone implicitamente le valutazioni di illiceità all'uso, quando non comportino addirittura un rischio per la salute, quanto meno se usate o "misusate" a livello amatoriale.

In base alle considerazioni di cui sopra, lo stesso titolo del volume *Antidoping. Guida all'uso dei farmaci* richiede un momento di riflessione, soprattutto dopo una lettura ragionata della "Prefazione", della "Presentazione" e della "Guida alla consultazione", considerate nel contesto della prevenzione (che non dovrebbe essere limitata ai casi di doping, ma

includere comunque il ricorso indiscriminato ai farmaci, indipendentemente dalla loro liceità). Indipendentemente infatti dai riferimenti al Regolamento Antidoping del CIO (e alla Convenzione Europea contro il doping), quando viene richiamata l'esigenza della "prevenzione dei casi di doping", di una "maggiore ed incisiva azione contro la *malpratica farmacologica nello sport*", "di una sempre più incisiva *lotta al fenomeno doping*", il lettore non è certo indotto a pensare che il testo venga proposto "come una guida di facile consultazione" trattandosi di una elencazione per gruppo terapeutico di farmaci consentiti, i cui effetti sono prodotti in parte anche dai farmaci "proibiti". In altre parole, la prima tipologia di utente per la quale potrebbe essere indicato il testo sembra costituita proprio da operatori (medici, paramedici, allenatori, procacciatori vari) disposti ad utilizzare comunque ogni supporto farmacologico per incrementare le prestazioni atletiche, particolarmente nei più giovani.

A parte queste riserve pregiudiziali, il testo si caratterizza per la novità e può essere utile, ad esempio, per una verifica dell'intervento del medico nel trattamento di aspetti sanitari, qualora potessero interferire con lo svolgimento di varie attività ginnico-sportive, competitive e non.

Con l'occasione si ritiene utile rappresentare alcune osservazioni e commenti sul merito delle scelte formulate dal CIO e mutate, tra l'altro, nella Convenzione Europea sull'Antidoping. La presenza di sostanze analgesico-narcotiche (come ad esempio gli oppiacei) nelle liste non sembra giustificata dagli scopi del doping perchè è difficile immaginare un atleta che si "dopa" con sostanze fondamentalmente depressive. Semmai si potrebbe ipotizzare un'azione opposta a quella "dopante", intesa a comprometterne la prestazione. Non è questa la sede per approfondire le possibili motivazioni di un tale inserimento; resta il fatto clamoroso di una sua inutilità, che compromette la credibilità dell'intero elaborato (CIO o CEE).

Ciò non riduce minimamente la qualità, peraltro ottima, del testo, che, si ripete, avrebbe potuto essere diversamente disegnato sotto il profilo etico e con l'aggiunta di qualche commento critico di merito.

Ustik Avico
Istituto Superiore di Sanità
Roma

ASMA PROFESSIONALE. Gianna Moscato (Ed.).

Pavia, PI-ME Tipografia Editrice, 1993. 111 p. Quaderni di Medicina del Lavoro e Medicina Riabilitativa. Fondazione Clinica del Lavoro, IRCCS, Pavia. ISBN 88-7963-014-8. Lit. 25.000.

Il volume *Asma professionale* della serie "Quaderni di Medicina del Lavoro e Medicina Riabilitativa" a cura di Gianna Moscato è articolato in nove capitoli nei quali vengono affrontate, secondo diverse angolazioni, le problematiche relative all'asma di origine professionale.

Dopo un primo breve capitolo di carattere introduttivo, nel secondo capitolo si tratta della definizione della malattia, nei suoi diversi aspetti. Vengono presi in esame l'aspetto fisiopatologico, l'aspetto causale tra esposizione ed asma e, infine, ma non meno importante, quello tra specificità dell'agente causale e la reazione di sensibilizzazione al fine di una diagnosi differenziale tra l'asma professionale ed il broncospasmo acuto che può insorgere (e regredire senza sequele) per esposizione acuta a sostanze irritanti.

Il capitolo sull'epidemiologia si articola in paragrafi sull'identificazione, l'incidenza e la prevalenza dell'asma professionale, con alcune tabelle sulle sostanze che più comunemente inducono sensibilizzazione. In questo capitolo vengono riportati alcuni dati INAIL e vengono presi in esame i fattori individuali di rischio. Infine vengono analizzate alcune problematiche connesse con il rapporto tra la prevenzione dell'asma e l'epidemiologia.

Nel quarto capitolo vengono riportate, in rapida rassegna, le sostanze che più frequentemente possono indurre sensibilizzazione, categorizzate come sostanze ad alto peso molecolare di origine vegetale ed animale e come sostanze a basso peso molecolare, quali gli isocianati ed altri composti organici ed inorganici.

Il quinto capitolo tratta della patogenesi e della anatomia patologica della malattia.

Al capitolo sulla diagnosi viene dedicata ampia trattazione. Particolare attenzione viene prestata al corretto iter diagnostico, nelle sue diverse fasi. Si va dall'anamnesi e definizione dell'esposizione lavorativa alla diagnosi di malattia, quindi alla correlazione fra sintomatologia e l'esposizione e, infine, alla fase di dimostrazione della avvenuta sensibilizzazione con la conferma del ruolo causale dell'agente sensibilizzante.

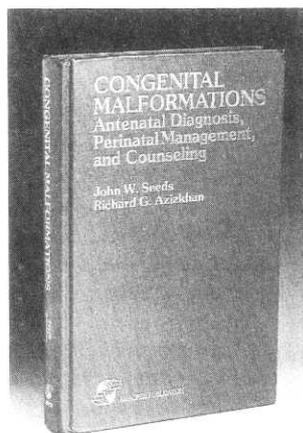
Il settimo capitolo riguarda la prognosi della malattia, dopo cessazione dell'esposizione professionale, meno favorevole di quanto ci si potrebbe attendere, persistendo la sintomatologia, dopo rimozione dell'esposizione, in circa il 50% dei soggetti.

L'ottavo capitolo è specificatamente dedicato alla prevenzione ed al trattamento dell'asma professionale.

Il nono ed ultimo capitolo riguarda gli aspetti assicurativi e medico-legali e comprende un quadro legislativo riguardante la diagnosi medico-legale, la valutazione dell'inabilità temporanea, la valutazione del danno permanente, le problematiche relative all'idoneità al lavoro e l'identificazione degli obblighi del medico.

Il presente volume risulta utile per i medici del lavoro e per i medici, che pur non occupandosi di medicina del lavoro, si trovino di fronte ad una patologia respiratoria acuta di probabile origine professionale. E' inoltre utile per quanti siano chiamati a dare una diagnosi medico-legale ed una valutazione del danno.

Caterina Bruno
Istituto Superiore di Sanità
Roma



CONGENITAL MALFORMATIONS. Antenatal diagnosis, perinatal management, and counseling.

John W. Seeds & Richard G. Azizkhan. Rockville, Maryland, Aspen Publishers, Inc., 1990. 390 p. ISBN 0-8342-0140-2. \$ 94.50.

Il libro affronta la tematica della diagnosi prenatale delle malformazioni congenite mediante un approccio complessivo, occupandosi, oltre che dell'aspetto puramente clinico-diagnostico, anche dell'aspetto dell'organizzazione dei servizi e del rapporto con i genitori. La parte clinico-diagnostica, che risulta nel complesso ben trattata con abbondante iconografia ed aggiornata secondo le più recenti metodiche di diagnosi, viene così integrata da una serie di conoscenze di base necessarie a far fronte e rispondere agli interrogativi che di solito si pongono al clinico dopo una diagnosi prenatale di difetto congenito: come comunicare la diagnosi, quali siano le prospettive di intervento e recupero, quale l'incidenza e la prognosi del difetto stesso.

La trattazione multidisciplinare ripercorre quanto avviene nella pratica quotidiana, nella quale l'interazione tra differenti competenze, quali l'ecografista, il genetista, il ginecologo, il pediatra, il chirurgo, l'epidemiologo, lo psicologo, ecc., permette un corretto approccio al problema sia dal punto di vista medico che da quello umano del rapporto con la famiglia.

In un momento caratterizzato dal costante sviluppo ed evoluzione delle possibilità diagnostiche in epoca prenatale delle malformazioni congenite, il libro offre, quindi, preziose indicazioni per un coordinamento clinico di tali tecniche nell'ambito di un appropriato management perinatale delle gravidanze complicate da difetti congeniti del feto. Nel libro si ritrovano in modo ben organizzato le componenti essenziali per una corretta ed efficace diagnosi prenatale, ovvero: una appropriata identificazione delle donne con gravidanza

recensioni, commenti e segnalazioni

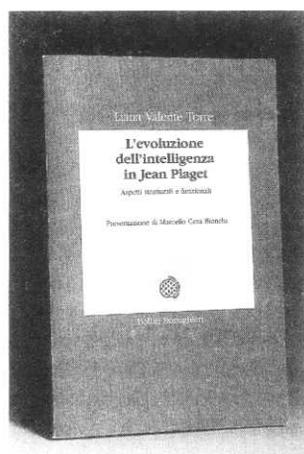
a rischio per malformazioni congenite, il coordinamento delle tecniche diagnostiche attualmente disponibili e un accurato counseling sulla prognosi fetale e management perinatale.

Il volume, proprio per le sue caratteristiche di schematicità e chiarezza della trattazione e di approccio multidisciplinare e globale alla problematica, rappresenta un valido supporto per quanti operano nel settore della diagnosi prenatale e dello studio ed assistenza dei nati con malformazioni congenite in generale.

Il volume si articola in due sezioni: una di considerazioni generali, che comprende una revisione dei principi generali della diagnosi prenatale, l'organizzazione adeguata dei servizi, l'assessment del rischio dei pazienti, e una descrizione delle principali metodologie di diagnosi; ed una sezione specifica, che prende in esame specifiche categorie di malformazioni congenite, facendo il punto sullo stato dell'arte in tema di diagnosi prenatale e management perinatale. Le categorie di malformazioni prese in considerazione sono: i difetti del tubo neurale, le malformazioni della testa, collo e asse neurale, le displasie scheletriche, i difetti congeniti cardiaci, le malformazioni toraciche non cardiache, le ostruzioni intestinali, i difetti della parete addominale ventrale, le malformazioni del tratto urogenitale, le idropi non immuni.

In ciascun caso sono sottolineati i segni clinici o i sintomi associati con le specifiche patologie e vengono riportati esempi di immagini ecografiche per un inquadramento ottimale; sono anche ampiamente discussi il management perinatale, l'assistenza neonatale, gli interventi chirurgici pediatrici (se appropriati) e le valutazioni prognostiche.

Amedeo Spagnolo
Istituto Superiore di Sanità
Roma



**L'EVOLUZIONE
DELL'INTELLIGENZA
IN JEAN PIAGET.** Liana
Valente Torre. Torino,
Bollati Boringhieri, 1993.
viii + 96 p.
ISBN 88-339-5511-7
Lit. 20.000.

Lo scopo dell'autrice è quello di sottolineare il significato epistemologico dell'opera di Piaget, il cui contributo consiste nel garantire la possibilità teorica dell'obiettività

delle conoscenze e dunque la loro comunicabilità e trasmissibilità. A questo fine l'opera di Piaget viene presentata come costruzione teorica compatta, aperta a numerosi agganci interdisciplinari.

Il libro ha diversi pregi. Innanzitutto quello della sintesi, riuscendo a offrire un quadro esauriente dei concetti fondamentali della teoria in meno di 100 pagine, in uno stile chiaro e diretto, anche se alcuni passaggi risultano non sufficientemente argomentati. Inoltre è originale nell'utilizzare un criterio storico-cronologico per descrivere lo sviluppo del pensiero di Piaget, e nel mettere in luce il contesto culturale nel quale tale sviluppo ebbe luogo, fornendo elementi di conoscenza delle teorie biologiche, embriologiche, logiche e matematiche, a cui Piaget fece riferimento esplicito.

Piaget ha sempre sottolineato la continuità tra vita biologica e vita psichica. Per Piaget il rapporto della psicologia con la biologia è centrale: il primo tema affrontato nel libro è pertanto il concetto di evoluzione. Secondo Piaget l'intelligenza è un fenomeno di adattamento, ma l'individuo è sempre un soggetto attivo sia per quanto riguarda i fenomeni più strettamente fisiologici, sia per quelli mentali, l'evoluzione ha origine dall'interazione tra individuo e ambiente (e tra patrimonio genetico e influenza ambientale). A proposito dell'alternativa tra natura e cultura la posizione di Piaget era quella di tener conto del ruolo di entrambe nel determinare lo sviluppo dell'uomo. La posizione di Piaget è definita nel libro come "terza via" (tra selezionisti darwiniani e ambientalisti lamarckiani) e ne viene opportunamente sottolineata l'implicazione strutturale tramite il concetto di trasformazione per autoregolazione.

La teoria dell'intelligenza di Piaget è una teoria delle strutture intellettive. Il concetto di struttura e le sue diverse realizzazioni occupano pertanto naturalmente la parte centrale e più consistente del libro. L'autrice ha dato il maggiore spazio alle strutture logiche e infra-logiche. A questo proposito il libro offre i contributi più interessanti, come sottolineato anche da Marcello Cesa Bianchi nell'Introduzione. Innanzitutto, vengono raggruppati in modo coerente e sistematico gli accenni sparsi di Piaget in varie sue opere sulle strutture infra-logiche, e sulle loro relazioni con le strutture logiche. In secondo luogo, le strutture logiche cui Piaget ha dedicato la maggior parte del suo lavoro, sono illustrate seguendo un criterio storico, vengono chiariti i riferimenti ad alcune strutture matematiche e risolte alcune apparenti incongruenze; viene affrontato il perché del tentativo di dare una formalizzazione matematica alle strutture psicologiche.

Attraverso tutto il libro compaiono accenni a sviluppi recenti nei campi delle neuroscienze, della matematica, della biologia, che sembrano convalidare molte delle scelte teoriche di Piaget. La scelta dei riferimenti attuali compiuta dall'autrice sembra in linea di continuità diretta con i

riferimenti interdisciplinari preferiti da Piaget stesso. Appare tuttavia difficile da comprendere l'assenza di riferimenti alle teorie catastrofiche dell'evoluzione che per certi versi sembrano sostenere le ipotesi interazioniste e costruttiviste di Piaget [1], così come non si comprende l'assenza completa di riferimenti ad altre teorie di psicologia cognitiva, come il neo-connessionismo [2] o la teoria dei modelli [3] che presentano analogie e corrispondenze con la teoria piagetiana.

Poiché lo scopo del libro è di sottolineare gli elementi di validità e di attualità di Piaget, le numerose critiche e tentativi di revisione della teoria non sono esaminati (con l'eccezione del solo Mounoud). Tuttavia, la maggior parte delle critiche è stata rivolta al concetto di stadio e alla validità di risultati empirici relativi alla sequenza stadiale. E a questo proposito l'autrice offre comunque una risposta indiretta quando sottolinea, felicemente, che il concetto di stadio e di sequenza stadiale non sono affatto cruciali per la teoria. Dato che la questione non è affatto banale, sarebbe stato auspicabile che l'autrice mettesse più enfasi su questo punto e lo argomentasse più estesamente.

Un più consistente accenno agli sviluppi recenti della teoria e più estesi riferimenti interdisciplinari avrebbero giovato. Tuttavia, un libro come questo è utile. Conoscere la teoria di Piaget nelle sue linee essenziali è importante perché essa è tuttora la più comprensiva sull'intelligenza dell'uomo (mentre la psicologia cognitiva fatica non poco a rendere conto dei fenomeni dello sviluppo). E' inoltre necessario per comprendere i più recenti tentativi di sintesi con altre teorie di psicologia cognitiva [4].

In conclusione un libro interessante sia per chi si avvicina a Piaget, sia per chi abbia già una certa dimestichezza con la sua opera. Una buona bibliografia su recenti lavori pubblicati in italiano sulla letteratura piagetiana è offerta alla fine del libro.

BIBLIOGRAFIA

1. GOULD, S.J. 1977. *Ontogeny and phylogeny*. Cambridge, Harvard University Press.
2. PARISI, D. 1992. L'intelligenza senso-motoria secondo Piaget e il connessionismo. In: *Evoluzione e conoscenza*. M. Ceruti (Ed.). Bergamo, Pierluigi Lubrina Editore.
3. BARA, G., CARASSA, A., GEMINIANI, G. & STREPPARAVA, M.G. 1988. L'evoluzione della mente: i paradigmi piagetiano e computazionale a confronto. *Età evolutiva* 31: 5-14.
4. KARMILOFF-SMITH, A. 1993. Beyond modularity: innate constraints and developmental change. In: *The epigenesis of mind. Essays on biology and cognition*. S. Carey & R. Gelman (Eds). Hillsdale, NJ, LEA.

Patrizia Potì

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Roma



**IL PAP TEST:
modalità di esecuzione del
prelievo cervico-vaginale.**
Margherita Branca,
Luigina Bonelli, Emilia
Rossi, Claudio Gustavino,
Magda Ferreri, M. Gabriella
Riti, M. Rosaria Giovagnoli,
Cecilia Midulla, Carlo
Carraro e Aldo Vecchione.
Roma, Istituto Superiore di
Sanità, 1994. 19 p.

Di recente pubblicazione (giugno 1994), il manuale *Il Pap test: modalità di esecuzione del prelievo cervico-vaginale* è stato elaborato nell'ambito del progetto di ricerca ACRO (applicazione clinica della ricerca oncologica) del Consiglio Nazionale delle Ricerche ed è frutto di una intensa collaborazione fra tre gruppi di lavoro: dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'Università "La Sapienza" di Roma e dell'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro di Genova. Per l'elaborazione del manuale ci si è avvalsi anche dell'esperienza e dei suggerimenti di medici e ricercatori operanti nel settore in tutta Italia.

Si tratta di un breve opuscolo che fornisce le linee guida per una corretta esecuzione del prelievo cervico-vaginale e fornisce concreti e validi suggerimenti sia sulle modalità del prelievo, sia sull'allestimento e la lettura dei preparati citologici.

Alla base del testo sta la convinzione che una corretta esecuzione del Pap test in ciascuna delle sue fasi sia indispensabile per la diagnosi delle lesioni pre-tumorali che potrebbero non essere individuate se il test non viene condotto in modo scrupoloso dall'inizio (prelievo citologico), alla fine (lettura del preparato). Circa il 20% di lesioni precancerose del collo dell'utero, infatti, possono facilmente sfuggire ad un Pap test effettuato in modo inadeguato, mentre in Italia si registrano ogni anno 3200 nuovi casi di cervico-carcinoma invasivo con una mortalità di circa 1500 casi l'anno; morti che vengono ormai unanimemente considerate morti "evitabili".

Dopo una breve introduzione sul cervico-carcinoma, eziopatogenesi e fattori di rischio, tassi di incidenza e mortalità (secondo nove Registri Tumori italiani), vengono dettagliatamente illustrate le modalità del prelievo citologico cervico-vaginale: il materiale richiesto per la sua effettuazione, le condizioni per l'esecuzione ottimale, l'intervista preliminare, la tecnica, l'allestimento dei preparati. La seconda parte dell'opuscolo è invece dedicata alla lettura e all'adeguatezza del preparato citologico cervico-vaginale, al controllo di qualità della lettura e del prelievo e agli esami di approfondimento. Nove fotografie a colori illustrano i quadri di normalità della cervice uterina e forniscono esempi di strisci citologici inadeguati e ottimale. Numerosi disegni esemplificativi a colori corredano il testo.

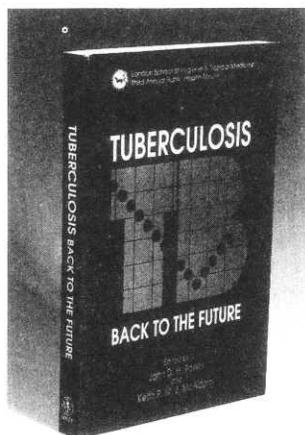
recensioni, commenti e segnalazioni

Il manuale maneggevole e di facile lettura anche grazie alla ottima veste editoriale, ai numerosi disegni esemplificativi e all'iconografia colposcopica è utilissimo strumento a quanti, operatori sanitari medici e paramedici, svolgono attività di prelievo cervico-vaginale.

Infine va ricordato che le linee guida ivi contenute sono conformi alle direttive europee per la promozione della qualità nello screening del cervico-carcinoma (European Guidelines for Quality Assurance in Cervical Cancer Screening).

Il manuale può essere richiesto a: Margherita Branca, Laboratorio di Epidemiologia e Biostatistica, Istituto Superiore di Sanità, Viale Regina Elena 299, 00161 Roma.

Federica Napolitani Cheyne
Istituto Superiore di Sanità
Roma



TUBERCULOSIS.

Back to the future.

John D.H. Porter & Keith P.W.J. McAdam (Eds).

London School of Hygiene & Tropical Medicine. Third Annual Public Health Forum. Chichester, John Wiley & Sons Ltd, 1994. 304 p.

ISBN 0 471 94346 0

(paper-back) \$ 23.95.

Tuberculosis. Back to the future è il resoconto del terzo forum di salute pubblica, tenuto a Londra dal 18 al 21 aprile 1993. I forum di salute pubblica, una iniziativa della London School of Hygiene & Tropical Medicine, vengono organizzati annualmente su tematiche specifiche. Lo scopo del forum è quello di fare il punto sulla situazione mondiale e allo stesso tempo proporre innovative soluzioni al problema. Nel corso del terzo forum si è discusso di tubercolosi, una malattia considerata fino a qualche anno fa sotto controllo, che ha invece dimostrato una recrudescenza in tempi recenti soprattutto a causa della sua interazione con l'AIDS. Delegati di 53 paesi hanno preso parte all'incontro, in gran parte provenienti da paesi in via di sviluppo verso cui erano orientati i lavori del forum. In seguito al presente forum ed alle iniziative che l'hanno seguito, l'OMS ha dichiarato la tubercolosi una emergenza mondiale di salute pubblica.

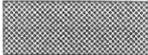
Il libro include una serie di presentazioni individuali, con il resoconto della successiva discussione plenaria, ed il rapporto di cinque gruppi di lavoro su temi specifici, tenuti nel corso dell'incontro. Le presentazioni di scienziati di

differenti discipline che lavorano in varie aree della tubercolosi riassumono lo stato attuale della ricerca sulla malattia e sul suo controllo. Gli obiettivi delle presentazioni sono quelli di descrivere l'attuale diffusione della malattia con particolare riferimento alle previsioni per i prossimi dieci anni, specialmente in relazione all'epidemia di HIV; di identificare e di stabilire priorità per la ricerca in vari campi (patogenesi, diagnosi, trattamento, epidemiologia, programmi di controllo e loro finanziamento); di responsabilizzare la comunità internazionale sulla aumentata diffusione della malattia e l'epidemia di tubercolosi che accompagna l'infezione da HIV. La raccolta di tutte le presentazioni e della discussione in un unico testo permette di avere a disposizione una pubblicazione aggiornata sullo stato attuale del controllo e ricerca sulla tubercolosi.

L'impressione che si ha dalla lettura del libro è che le ragioni della rinnovata minaccia della tubercolosi siano da attribuire principalmente alle mutazioni avvenute nella società, con l'apparire dell'AIDS, l'abuso di sostanze tossiche e l'aumento del numero di diseredati. Non è tuttavia da sottovalutare l'aumento delle terapie immuno soppressive nel campo dei trapianti d'organo e del trattamento dei tumori con il conseguente rischio di riattivare batteri tubercolari una volta inattivi sotto il controllo del sistema immunitario. Un ulteriore motivo di allarme è la comparsa di ceppi del *Mycobacterium tuberculosis* resistenti agli antibiotici generalmente usati. Questi organismi sembrano in grado di diffondersi rapidamente rendendo concreto il rischio di una epidemia mondiale. In risposta a questa minaccia la comunità accademica e medica deve lavorare insieme all'industria farmaceutica ed ai governi utilizzando la ricerca e tutte le possibilità messe a disposizione dalla scienza moderna per battere la malattia.

Un punto di forza che emerge chiaramente dalla discussione è il grande numero di rappresentanti di differenti discipline presenti al forum; solo con un approccio multidisciplinare ci sarà qualche speranza di affrontare il problema con successo. I risultati della rivoluzione biotecnologica con lo sviluppo di nuove medicine, nuovi vaccini e migliorate tecniche diagnostiche daranno risultati concreti solo se utilizzati in parallelo con le discipline delle scienze sociali che sono in grado di proporre soluzioni a problemi fondamentali come il rispetto dei protocolli terapeutici, l'efficace uso dell'educazione sanitaria e il modo migliore per assicurarsi il sostegno politico e l'accesso alle risorse nazionali.

Il forum si conclude con una serie di raccomandazioni operazionali, che, in coerenza con lo spirito dell'incontro, sono rivolte a diversi interlocutori e riguardano varie discipline. La prima raccomandazione è di rafforzare e migliorare i programmi nazionali di controllo della tubercolosi dedicando particolare attenzione al sostegno ed alla valutazione degli esistenti servizi diagnostici. Per quanto riguarda gli operatori sanitari una rigorosa aderenza ai protocolli di cura rimane la raccoman-

 *recensioni, commenti e segnalazioni* 

dazione principale, tenendo conto che molto spesso l'interruzione di una terapia è da attribuire più ai limiti del programma sanitario che alla volontà del paziente. L'educazione sanitaria capillare, e non limitata ai mass-media, viene anche proposta come un indispensabile supporto a qualsiasi programma di prevenzione e cura. La produzione di nuovi farmaci e di un vaccino più efficace del BCG è una sfida non solo per le industrie farmaceutiche, ma anche per i governi che devono incoraggiare la ricerca ed il coinvolgimento delle istituzioni accademiche, continuare la lotta e gli interventi per prevenire l'AIDS e controllare l'insorgenza della malattia tubercolare,

soprattutto il riattivarsi di siti inattivi. Di primaria importanza è anche la sensibilizzazione di presidenti, ministri e di tutti i livelli governativi generando l'interesse politico necessario al successo di qualsiasi programma. La comunità internazionale a sua volta deve prendere coscienza del fatto che la tubercolosi va di pari passo con la povertà e nessuno sforzo sarà efficace se non si riesce a migliorare le condizioni di vita della grande massa di diseredati.

Filippo Curtale
Istituto Superiore di Sanità
Roma